



Ars Canusina
Arte e artigianato dei bambini
della Colonia-Scuola «A. Marro»

MUSEC – Museo delle Culture
Lugano, Villa Malpensata
27 marzo - 29 giugno 2025

Ars Canusina inaugura il **tedicesimo capitolo** del ciclo *«Dèibambini»*, dedicato dal 2006 alla creatività infantile.

A cura di **Massimiliano Vitali** e **Chiara Bombardieri**, il progetto è stato ideato dal **MUSEC** e condiviso sin dall'inizio dall'**Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia**, con la collaborazione della **Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla** (Museo Diocesano), e dell'**Associazione «Ars Canusina»** di Bibbiano (Reggio Emilia).

Il progetto indaga l'interazione tra arte, artigianato e psicopedagogia attraverso le opere tessili e ceramiche realizzate dai bambini della **Colonia-Scuola «A. Marro»**, sotto la guida della psichiatra **Maria Bertolani Del Rio (1892-1978)**.

Per comprendere la vicenda della Colonia-Scuola «A. Marro» e dell'esperienza di arteterapia dell'Ars Canusina, bisogna innanzi tutto ricordare che la sua parabola ebbe luogo, quasi per intero, nell'Europa intimorita dalle irrazionali politiche dei totalitarismi e dall'efferato tentativo di «curare la razza a cominciare dalla maternità e dall'infanzia». In un contesto segnato da concezioni psicoterapeutiche ancora prettamente positiviste, grazie all'opera innovatrice, coraggiosa e solerte di **Maria Bertolani del Rio (1892-1978)**, centinaia di bambini con problemi psichiatrici o caratteriali poterono migliorare decisamente la loro condizione ed essere in molti casi inseriti nella vita sociale. Parte rilevante della terapia seguita nella Colonia-Scuola fu l'applicazione artigianale e artistica di un vero e proprio **«alfabeto**

ornamentale» tratto dai motivi della scultura romanica reggiana: segni consueti nell'immaginario di bambini e ragazzi che trovarono modo di esprimere attraverso la creatività un bisogno innato di armonia e di «regolarità», conquistando un po' alla volta un senso più quieto, stabile e ordinato della propria esperienza sensoriale e umana.

La Colonia-Scuola «A. Marro»

La Colonia-Scuola intitolata allo psichiatra Antonio Marro (1840-1913) fu inaugurata nel 1921 all'interno dell'Ospedale psichiatrico «San Lazzaro» di Reggio Emilia.

Fortemente voluto da Giuseppe Guicciardi (1859-1946), pioniere della psicologia sperimentale, l'istituto si ispirava ai dettami della «pedagogia speciale», con l'obiettivo di assicurare ai minori tra i 5 e i 15 anni (maschi e femmine) considerati «anormali» o «arretrati di mente» un contesto sicuro in cui ricevere **assistenza psichiatrica** e un'adeguata **educazione scolastica e professionale**, per crearsi autonomamente uno spazio nella società.

Da un'idea originale e fortemente innovativa di Maria Bertolani Del Rio, tra il 1932 e il 1952, nei laboratori di artigianato della Colonia-Scuola, i bambini e i ragazzi furono coinvolti nell'**esperienza artistica e psicoterapeutica**, per il suo tempo di assoluta avanguardia, passata alla storia con il nome di «Ars Canusina».

Trasformata negli anni Cinquanta in convitto, e poi chiusa definitivamente nel 1974, la Colonia-Scuola «A. Marro» e l'esperienza dell'Ars Canusina lasciarono tracce importanti nella società emiliana, andando a costituire un *humus* fertile per lo sviluppo di una moderna cultura educativa.

Maria Bertolani Del Rio

Nata a Reggio Emilia nel 1892 da una famiglia di medici socialisti, Maria Del Rio compì a Genova i suoi studi universitari, laureandosi nel 1915 in medicina e chirurgia, con un deciso interesse verso la psichiatria e la pediatria.

Per la ricerca clinica necessaria alla sua tesi, frequentò l'Ospedale Psichiatrico «San Lazzaro» di Reggio Emilia, nella cui «Rivista sperimentale di freniatria», pubblicò nel 1916 il primo dei suoi numerosi saggi scientifici.

Dotata di una solida cultura umanistica e di un'ottima conoscenza delle lingue (specie il tedesco), complici anche gli stravolgimenti sociali della guerra, Maria del Rio riuscì in breve tempo ad affermarsi a livello professionale, facendosi apprezzare, oltre che per le sue **competenze cliniche**, anche per le sue **elevate capacità organizzative e manageriali**.

Sposatasi nel 1921 con Aldo Bertolani (anch'egli psichiatra), ricevette nello stesso anno l'incarico di medico sovrintendente della neonata Colonia-Scuola, che dirigerà fino al suo collocamento a riposo nel 1952.

All'intensa attività medica, Maria Bertolani Del Rio affiancò una **forte passione per la storia e l'arte medievale** della sua regione e per gli studi di storia ospedaliera, ambiti nei quali condusse ricerche e scrisse diversi contributi.

In particolare, il suo interesse nei confronti della storia del vasto Dominio dei Canossa e dello stile romanico delle sue pievi che ispirarono e animarono profondamente l'elaborazione dell'esperienza dell'Ars Canusina.

L'Ars Canusina

La straordinaria originalità dell'Istituto «A. Marro» risiede nel metodo educativo e psicoterapeutico dell'Ars Canusina.

Ideato ed elaborato da Maria Bertolani Del Rio secondo i principi dell'**ergoterapia**, il metodo deve il suo nome alla celebre figura di **Matilde di Canossa (1046-1115)**, per cui la psichiatra nutrì un profondo interesse, al punto da considerarla l'ispiratrice di un suo personalissimo **ethos**.

Dopo avere recensito i **motivi decorativi romanici** rintracciabili nelle pievi sparse nel territorio reggiano, Maria Bertolani Del Rio ricostruì un vero e proprio **«alfabeto decorativo»** che adoperò estensivamente nel suo lavoro con i bambini.

Il valore pedagogico del materiale iconografico consisteva nel fatto che quei segni appartenevano già alla **cultura visiva** dei piccoli ospiti della Colonia-



Scuola, osservati innumerevoli volte nei fregi e nei capitelli delle chiese nelle campagne e nelle colline reggiane.

Nei laboratori della Colonia-Scuola, **maestri, artisti e artigiani esperti**, animati da una spiccata sensibilità pedagogica, guidavano bambini e ragazzi, individualmente e in piccoli gruppi, nella riproduzione dei motivi decorativi dell'Ars Canusina, su vari supporti e con tecniche diverse.

L'originalità di un metodo

La ricerca del MUSEC, avviata nel 2022 sulle opere realizzate dai bambini della Colonia-Scuola e sui materiali d'archivio del «San Lazzaro», ha permesso di mettere in luce l'assoluta **originalità** del sistema educativo elaborato da Maria Bertolani Del Rio e la sua **rilevanza internazionale**. Un sistema, peraltro, capace di trasformare in un moderno luogo di promozione sociosanitaria quello che, in quegli anni, era ancora a tutti gli effetti un luogo di esclusione e reclusione manicomiale.

Maria Bertolani Del Rio seppe, in tal senso, creare un metodo *sui generis* di sostegno psicopedagogico e di crescita personale e sociale. Un metodo intrinsecamente legato ai caratteri culturali e visivi del territorio. Un metodo in grado di favorire efficacemente nei bambini e nei ragazzi una progressiva acquisizione di competenze artigianali, insieme alla maturazione del carattere e della fiducia in sé stessi.

Le alterne fortune

Tralasciata dalla riflessione psicopedagogica della seconda metà del Novecento, ma sopravvissuta come forma di elegante artigianato locale, l'Ars Canusina offre oggi innanzitutto una riflessione esemplare sul valore della creatività, al di là dei limiti imposti dalle ideologie, qualunque ne sia l'origine.

Nata nell'ambito della sperimentazione terapeutica, l'Ars Canusina non tardò a imporsi anche al di fuori della Colonia-Scuola «A. Marro», divenendo con il tempo una forma di **artigianato artistico**, tipico della zona di Reggio Emilia, e dando vita all'opera di numerosi maestri operanti nei campi della scultura,



della tarsia lignea, della ceramica, della gioielleria, del vetro artistico, dell'arte del ferro battuto e, soprattutto, del ricamo.

Al fine di tutelare i criteri di produzione originali delle opere create con il suo «alfabeto decorativo», nel settembre 1948, Maria Bertolani del Rio depositò il **marchio Ars Canusina®**, legandolo alla sua morte alla parrocchia di Casina, comune dell'Appennino reggiano nel quale trascorse gli ultimi anni della sua vita e al quale lasciò in eredità la sua casa per trasformarla in una residenza per anziani ancora oggi esistente. Nel 1990, il marchio fu donato dalla parrocchia al Comune di Casina.

L'esposizione temporanea

Allestita nello Spazio Maraini di Villa Malpensata, sede del MUSEC, l'esposizione temporanea presenta oltre sessanta opere realizzate dai bambini e dai ragazzi della Colonia-Scuola «A. Marro» tra il 1932 e il 1952: **album di cuoio, terrecotte, ceramiche smaltate e preziosissimi ricami policromi**, questi ultimi frutto di una **maestria davvero straordinaria**.

Le opere e i documenti storici provengono dall'Archivio dell'Ex Ospedale Psichiatrico «San Lazzaro» di Reggio Emilia, oggi parte del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche del Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna.

Il percorso espositivo è inoltre arricchito da **due capitelli scolpiti e da due bassorilievi in stile romanico matildico (IX-XIII secolo)**, provenienti dalle collezioni del Museo Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla, oltre che da una grande quantità di **fotografie storiche** che documentano la vita quotidiana all'interno della Colonia-Scuola.

Le note di un **brano di Arvo Pärt** tratto dalla raccolta intitolata *Inner Voice*, Centaur Records, Baton Rouge (LA) 2010, traccia n. 5, alla viola Peter Minkler e al piano Lura Johnson, accompagnano il visitatore creando un'atmosfera pura e rarefatta, capace di favorire l'accostamento contemplativo alla visione dei manufatti infantili.

Il catalogo

In occasione dell'esposizione è pubblicato il tredicesimo volume della collana «Dèibambini» (Edizioni Fondazione culture e musei, Lugano).

Ars Canusina. Arte e artigianato dei bambini della Colonia-Scuola «A. Marro», a cura di Chiara Bombardieri e Massimiliano Vitali, 2025. Pp. 304. 31 ill.ni in b/n e 112 ill.ni a colori n.t. ISBN 979-12-80443-27-4. CHF/€ 32.

Il volume ripercorre le tappe della ricerca scientifica condotta per la creazione del progetto espositivo ed è introdotto dalla prefazione di Gian Maria Galeazzi. L'articolo introduttivo, affidato a Francesco Paolo Campione, riassume le ragioni all'origine dell'indagine, per passare poi in rassegna le fasi della lunga e articolata ricerca e i temi che hanno progressivamente preso corpo in corso d'opera.

Negli altri articoli:

- Anna Debè approfondisce le dimensioni organizzative, pedagogiche e cliniche della Colonia-Scuola «A. Marro» e, in particolare, le qualità delle figure educative che, nell'arco di circa un ventennio, hanno guidato i laboratori artistici pomeridiani;
- Massimiliano Vitali contestualizza i meccanismi di esclusione sociale in questione e traccia un identikit dei piccoli ospiti del «Marro»;
- Sabrina Camporini affronta uno studio sistematico dell'alfabeto dell'Ars Canusina, interpretandone i significati e i valori, sia alla luce dei principi compositivi, sia in rapporto al loro configurarsi come elementi di una peculiare pratica terapeutica;
- Chiara Bombardieri approfondisce la biografia e l'opera di Maria Bertolani Del Rio;
- Clementina Santi presenta la figura storica di Matilde di Canossa, mettendo in luce gli aspetti che hanno esercitato una profonda fascinazione in Maria Bertolani Del Rio;
- Giorgio Bedoni evidenzia gli aspetti più originali e interessanti dell'esperienza artistica e terapeutica, tematizzando gli scenari storici in cui è andata inserendosi lungo il crinale tra arte e cura;
- Maria Neroni si sofferma sull'eredità artigianale della vicenda storica e l'importante impegno oggi dedicato alla salvaguardia e alla conservazione del ricamo matildico;

- Marta Santi presenta i criteri che l'hanno guidata nella progettazione del l'allestimento;
- Sabrina Camporini presenta i caratteri dell'ambientazione sonora che accompagna l'esposizione.

Completano il volume:

- le riproduzioni a colori delle opere esposte, accompagnate dalle schede critiche curate da Massimiliano Vitali;
- un ricco corredo di fotografie che ritraggono la vita quotidiana all'interno del «Marro» tra gli anni Venti e Quaranta, messe a disposizione dall'Archivio dell'Ex Ospedale Psichiatrico «San Lazzaro».

Il progetto «Dèibambini»

«Dèibambini», che nel 2025 compie i suoi primi venti anni di vita, è il ciclo di esposizioni che il MUSEC dedica all'**espressività artistica infantile**.

Obiettivo del progetto è esplorare le **ragioni profonde della creatività nell'età evolutiva**, attraverso lo studio di specifiche e significative esperienze storiche, con l'intento di dare rilievo a una sostanziale unitarietà di attitudini, modi e temi espressivi propri all'infanzia e all'adolescenza, al di là delle distanze temporali e geografiche degli episodi in questione.

Il progetto intende avvicinare generazioni di artisti in erba di ieri e di oggi, attraverso il disegno, la pittura e la scultura: strumenti espressivi alla portata di tutti che permettono di **accedere liberamente e consapevolmente a una fantasia e a una logica del fare oggi, forse fin troppo condizionate dalla tecnologia**.

Gli ultimi tre progetti del ciclo «Dèibambini» sono stati dedicati:

- ai disegni di bambini della Nuova Guinea raccolti sul campo da Dadi Wirz negli anni Cinquanta (2022);
- alle raffinate opere a pastello della Collezione Levoni, realizzate nel 1938 da bambini giapponesi nell'ambito del concorso Morinaga (2023);
- ai disegni di bambini svizzeri degli anni Dieci del Novecento, conservati dalla Fondazione Pestalozzianum di Zurigo (2024).



Eventi collaterali

La ricerca e le esposizioni temporanee sono integrate da incontri, attività seminariali, attività educative e altri generi di eventi che il MUSEC organizza con i suoi partner. Prossimi eventi in programma:

Sabato 26 aprile (14:00-17:00) e domenica 27 aprile (10:30-13:30)

Ricamare in Ars Canusina

Il corso si rivolge a un pubblico con nozioni di ricamo e sarà tenuto dalle ricamatrici dell'Associazione Ars Canusina. Verrà mostrato come nasce questa forma di artigianato artistico che trae ispirazione dai motivi ornamentali romanici. I partecipanti porteranno a casa la propria creazione, come ricordo dell'esperienza.

Domenica 18 maggio 2025, ore 13:30

Il ricamo senza filo

con Loredana Baccianti e Patrick Perréard

Partendo da motivi medievali si riscopre la manualità con piccoli gesti. Unendo storia, arte e tradizione, i partecipanti oltre a conoscere l'Ars Canusina, utilizzeranno tecniche (*gaufrage*, puntinismo e altre tecniche) con strumenti diversi per creare effetti di ricamo senza filo su carta (biglietti, segnalibri, ecc.).

Per maggiori informazioni e per l'iscrizione si prega di scrivere a press@musec.ch

Mercoledì 26 marzo il Prof. **Francesco Paolo Campione** e l'Assessore alla **Cultura e Giovani del Comune di Reggio Emilia, On. Marco Mietto**, saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco di Lugano, On. **Michele Foletti** e dal Vicesindaco On. **Roberto Badaracco**.



I partner

Il progetto è stato ideato dal MUSEC e condiviso sin dall'inizio dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, con la collaborazione della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla (Museo Diocesano), e dell'Associazione «Ars Canusina» di Bibbiano (Reggio Emilia)

Produzione



In collaborazione con:



Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla



Con il sostegno di:



Aiuto federale
per la lingua
e la cultura italiana



The Gabriele
Charitable
Foundation



Con il patrocinio



MUSEI
CIVICI
REGGIO
EMILIA





**«Ars Canusina»
Arte e artigianato dei bambini
della Colonia-Scuola «A. Marro»**

MUSEC – Museo delle Culture

Lugano, Villa Malpensata
Riva Caccia 5 / via G. Mazzini 5
Spazio Maraini (piano terra)

Orari di apertura
lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì:
11:00-18:00
sabato, domenica e festivi:
10:00-18:00
martedì: chiuso

Dal 27 marzo al 29 giugno 2025

Tariffe

Intero (da 16 anni): CHF 15.00

Ridotto (senior; studenti universitari; FAI Swiss): CHF 10.00

Ragazzi (6-15 anni): CHF 5.00

Promozione MUSEC Mondays: ogni lunedì entri al Museo a prezzo scontato.
È inclusa nel costo del biglietto la visita alle altre mostre temporanee del MUSEC

Informazioni

Tel. +41(0)58 866 69 60
info@musec.ch

Sito internet e social

www.musec.ch |  museclugano |  Musec Museo culture Lugano

Ufficio stampa MUSEC

Alessia Borellini
Tel. +41(0)58 866 69 67/60
press@musec.ch

ARS CANUSINA
Arte e artigianato dei bambini
della Colonia-Scuola «A. Marro»
Dal 27 marzo al 29 giugno 2025

SELEZIONE DI IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate soltanto per recensioni o segnalazioni giornalistiche dell'esposizione temporanea e del relativo progetto. Il Copyright obbligatorio è menzionato in ogni didascalia.

1



Arazzo con
motivi
tratti da
evangelari
matildici.
Lino, filati di
cotone perlé
Reggio Emilia,
1935-1945.
160×71 cm

© Archivio
storico dell'ex
Ospedale
psichiatrico «San
Lazzaro»,
Reggio Emilia.

2



Pannello decorativo con motivi tratti da sculture romaniche. Ceramica smaltata e dipinta. Reggio Emilia, 1935-1940. 62,5×62,5 cm

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

3



Piatto con motivi matildici e grifone. Terracotta ingobbata. Reggio Emilia, 1935. 5×37 cm

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

4



Portavaso con motivi tratti da evangelari matildici. Ceramica smaltata e dipinta. Reggio Emilia, 1935-1940. 17×24,2 cm

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

5



Vaso con motivi geometrici e fiori. Terracotta ingobbata. Reggio Emilia, 1932-1940. 27,7×15 cm

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

6



Pianeta con
motivi vegetali
e agnello
(dettaglio).
Lino, raso di
seta, filati di seta
perlé e
metallizzati lamé.
Reggio Emilia,
1935-1945.

© Archivio
storico dell'ex
Ospedale
psichiatrico «San
Lazzaro»,
Reggio Emilia.

7



Conopeo di
tabernacolo
con motivi
animali e
vegetali.
Seta, raso, filati
di seta Mouliné
e filo dorato.
Reggio Emilia,
1935-1945.
65,5×72,5 cm

© Archivio
storico dell'ex
Ospedale
psichiatrico «San
Lazzaro»,
Reggio Emilia.

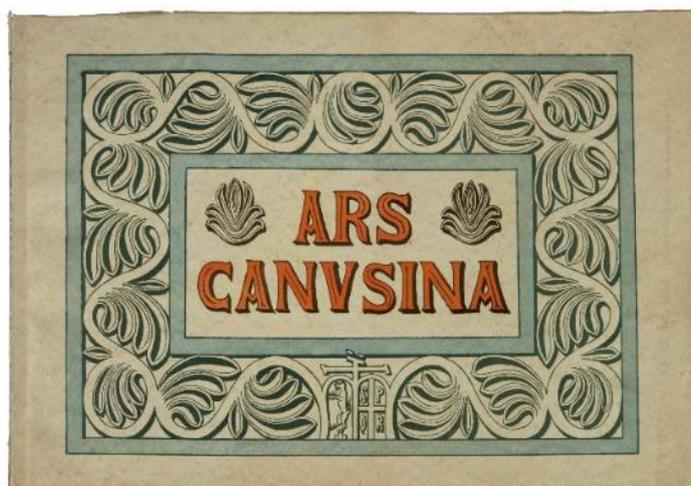
8



Piviale con motivi animali e vegetali, tra cui tre alberi della vita (dettaglio).
Seta, raso, filati di seta.
Mouliné e filo dorato.
Reggio Emilia, 1935-1945.
147×290 cm

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

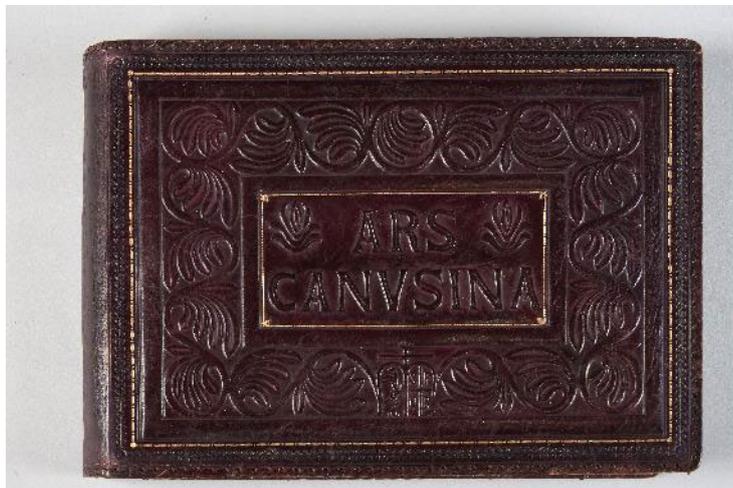
9



Copertina dell'albo illustrato *Ars Canusina*, edito dalla Colonia-Scuola «Antonio Marro» per volontà di Maria Bertolani del Rio. Fu composto nel 1935 dal maestro tipografo Cesare Ratta per i tipi della dell'Istituto industriale «Aldini-Valeriani» di Bologna.

© Archivio iconografico del MUSEC.

10



Album di cuoio
 con decorazione
 a sbalzo.
 Cuoio, filo
 dorato, fodera di
 raso,
 cartoncino.
 Reggio Emilia,
 1933-1938
 5,5×25,5×33 cm

© Archivio
 iconografico del
 MUSEC.

11



Lapidica attivo in
 ambito emiliano.
 Frammento di
 ciborio o di
 pluteo
 con pavone,
 grappolo d'uva e
 pampino.
 Arenaria locale
 Dalla Pieve di
 San Vitale
 di Carpineti
 (Reggio Emilia),
 fine IX-inizio X
 secolo.
 50×29,5×12 cm

© Museo
 Diocesano di
 Reggio Emilia e
 Guastalla.

12



Atelier di disegno con alunni e insegnante, probabilmente il prof. Giuseppe Baroni. Foto di Dante Badodi, 1931.

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

13



Aula di lavori a maglia con alunne, gelatina a sviluppo, 1921-1930.

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

14



Atelier di disegno e decorazione con alunni e insegnante, probabilmente il prof. Giuseppe Baroni. Foto Ditta Aldino Codeluppi, 1938.

© Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico «San Lazzaro», Reggio Emilia.

15



Atelier di disegno
con il maestro di
pittura
Giuseppe Tirelli.
Foto di Mario
Vaiani, 1924-
1926.

© Archivio
storico dell'ex
Ospedale
psichiatrico «San
Lazzaro»,
Reggio Emilia.